

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Missili, inizia lo scontro alla Camera

## Domani primo dibattito sui Cruise a Sigonella. Il PCI chiede che si discuta subito una proposta per Ginevra

Il governo ha respinto la richiesta formulata dal compagno Berlinguer di affrontare le questioni della trattativa prima della fine, il 15 novembre, dei colloqui tra USA e URSS

ROMA — Di fronte al continuo aggravarsi delle tensioni internazionali e alle inquietanti notizie sull'arrivo a Sigonella di materiale relativo ai missili destinati alla base di Comiso (non negate dal ministro della Difesa che in commissione ha ribadito la decisione di procedere secondo il calendario previsto), Enrico Berlinguer ha posto con forza — ieri pomeriggio — alla Camera — l'esigenza che l'assemblea di Montecitorio discutesse immediatamente le mozioni PCI-PDP-Sinistra indipendente che sollecitano urgenti iniziative del governo italiano in relazione al negoziato di Ginevra, e prima della conclusione della sessione in corso, prevista per il 15 novembre, e cioè tra meno di una settimana.

degl' avvenimenti e delle notizie che a mano a mano giungono.

Il segretario generale del PCI si era riferito anzitutto a quello secondo cui sarebbero già arrivati, o in arrivo, in Gran Bretagna e nella RFP, le prime parti di componenti delle batterie dei nuovi mis-

sili americani Cruise e Pershing 2; e a quelle secondo cui materiale del missile destinato alla base di Comiso sarebbe giunto a Sigonella. Quest'ultima notizia — che per noi italiani è la più inquietante — aveva rilevato Berlinguer — non ha trovato sinora convincenti smentite

da parte del governo, mentre ha ricevuto anche ieri nuove conferme dalle autorevoli fonti giornalistiche americane da cui è sorta.

Queste notizie, che indicano che si sta procedendo ormai operativamente e a scadenza ravvicinata alla installazione dei nuovi missili, giungono in un momento in cui il quadro generale della situazione internazionale si sta aggravando ogni giorno di più. Berlinguer ha denunciato come, dopo l'invasione delle forze USA a Grenada e le minacce contro Cuba, si assiste in queste ore al riacutirsi di tutte le tensioni e degli scontri armati nel Libano e attorno al Libano.

Anzitutto si sta allarmando e angoscia l'attacco e il massacro contro i campi palestinesi e le forze dell'OLP raccolte intorno a Yasser Arafat. A questo proposito Berlinguer ha dato atto al governo dell'azione svolta in particolare verso la Siria per far cessare questo attacco che ha definito esercabile sul piano umano e insensata sul piano politico. Anche noi — ha aggiunto — abbiamo cercato di ottenere che si accendesse per questo scopo in tutte le direzioni verso cui è possibile esercitare una qualche influenza. Leggo ora anche di un appello del Papa. Invitiamo il governo a proseguire con forza la sua azione in tutte le sedi e con i mezzi politici e diplomatici possibili. Poi il riferimento allarmato al fatto che una forza aeronavale USA senza precedenti per effettivi si sta avvicinando alle coste libanesi e siriane, e che tanto la Siria quanto Israele hanno proclamato lo stato di allarme. Ha detto Berlinguer a questo punto non ha bisogno di insistere sulle conseguenze drammatiche che avrebbe in questa situazione la brusca interruzione il 15 novembre — del negoziato di Ginevra; sulle nuove e più aspre tensioni che ne scaturirebbero; sulla nuova impenettabilità della crisi agli armamenti cui si potrebbero assistere. Di qui la necessità di discutere senza indugi proposte come quelle avanzate nei mesi scorsi presentate congiuntamente da PCI, PDP e Sinistra indipendente che chiedono al governo italiano di intervenire efficacemente.

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

## Critiche a Andreotti: la DC vuole una riunione di governo

Rampogne di Spadolini, attacco di Pli e Psdi Colombo contro il bipolarismo Usa-Urss

ROMA — Quelle che nei giorni scorsi erano apparse come punzecchiature polemiche tra i partiti di governo su singoli episodi della politica estera stanno assumendo lo spessore di una vera e propria disputa sia sui contenuti del ruolo internazionale dell'Italia che sulle responsabilità e competenze della loro gestione. In sostanza: dove va e chi guida la politica estera? Craxi ha voluto smussare le tensioni affermando che tale politica è assolutamente chiara su tutte le questioni che sono di vitale interesse per la nazione, e resta quella «fissata dal Parlamento» attorno a cui si è verificata la «sostanziale unità della maggioranza». E proprio per sottolineare questa unità ha richiamato, come un tutt'uno omogeneo, le relazioni alla Camera dei ministri degli Esteri e della Difesa e le stesse dichiarazioni.

Ma nelle stesse ore in cui il presidente del Consiglio faceva queste considerazioni rassicuranti si andavano intrecciando,

(Segue in ultima)

## Domani per la pace sciopero nelle scuole

ROMA — Ieri a Genova hanno attraversato tutto il centro della città e il «no» ai missili si alternava a slogan di solidarietà con il popolo palestinese: così in tutta Italia i comunisti della pace sono partiti per la «campagna di novembre», che culminerà nel presidio a piazza Montecitorio, il 14 e il 15, quando il Parlamento discuterà l'installazione dei «Cruise» a Comiso. Sono già ottantadue le iniziative previste in tutte le città. Domani ci sarà lo sciopero nazionale degli studenti medi: manifestazioni, assemblee nelle scuole, presidi delle prefetture e di altre sedi istituzionali. Gli studenti romani faranno un «serpentone» intorno a Montecitorio. In molte città ci saranno veglie, volantaggi e sit-in davanti alle fabbriche. Venerdì i pacifisti hanno appuntamento alla Rai: davanti alla direzione generale di Roma e davanti alle sedi regionali si terranno iniziative di massa per richiedere una corretta informazione sui temi della pace e la trasmissione in diretta del dibattito parlamentare. A tutte le iniziative dei comitati saranno presenti rappresentanti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

Mentre Arafat tenta di negoziare un cessate il fuoco

## Offensiva finale su Tripoli?

### Reagan minaccia ritorsioni contro la Siria. Thatcher: evitiamo nuove avventure

Il giornale libanese «As Safir» scrive che 800 marines sarebbero già stati dislocati sulle alture che sovrastano Beirut



TRIPOLI — Un bambino palestinese ferito durante il bombardamento ricoverato in un ospedale della città

Grave incertezza e preoccupazione suscitano le voci che si sono moltiplicate ieri negli Stati Uniti su un possibile intervento militare in Libano (concordato e attuato probabilmente insieme ad Israele) per «vendicare» i marines uccisi nell'attentato di Beirut. Proprio ieri Reagan, in televisione, ha annunciato che «giustizia sarà fatta». Dalla Gran Bretagna la signora Thatcher ha lanciato un monito agli USA a non

lasciarsi trascinare in pericolose avventure in Medio Oriente. Intanto, due iniziative sono attualmente in corso per impedire che venga completato il massiccio arrivo di truppe e delle forze fedeli al leader dell'OLP Arafat. Notabili musulmani di Tripoli hanno invitato le parti a un cessate-il-fuoco e negoziati mentre una delegazione di diversi Paesi arabi è giunta a Damasco. Dopo un iniziale rifiuto, il presidente siriano ha accettato di riceverla.

## Oggi Milano manifesta a fianco di Arafat e dei palestinesi

MILANO — Il movimento sindacale chiama oggi a manifestare la solidarietà con il popolo palestinese. E la prima grande iniziativa di massa in queste ore drammatiche ed è stata indetta dalla Federazione CGIL, CISL e UIL. A Milano alle 17.30 in piazza Santo Stefano, accanto all'università, prenderanno la parola Walid Gazi, membro dell'ufficio dell'OLP in Italia, e un dirigente sindacale. Un appello è stato lanciato anche dalla Federazione dei lavoratori metalmeccanici che ha aderito alla manifestazione.

TRIPOLI — Un'altra giornata di accanita resistenza di Arafat e dei lealisti dell'OLP, che a sera ancora tenevano il campo di Beddawi, malgrado un pesante cannoneggiamento, ma ne avevano comunque già ritirato molte unità di combattenti e pezzi di artiglieria, ora attestati nei quartieri periferici di Tripoli. I timori di ieri rischiavano dunque di diventare realtà, l'attacco dei dissidenti e dei siriani contro Arafat potrebbe aver provocato una guerra guerreggiata nelle vie della seconda città del Libano, nella quale sono ancora asserragliati oltre 400 mila dei suoi 600 mila abitanti, per non contare le migliaia di profughi palestinesi fuggiti dai due campi.

Ieri nel pomeriggio i combattimenti sono un po' diminuiti, per l'intervento di un comitato di notabili tripolini (che come riferiamo altrove sta tentando di mediare tra Arafat e i suoi nemici per una cessazione del fuoco. Ma nella mattinata il consueto diluvio di cannonate si era abbattuto su Beddawi, provocando altre vittime (una fonte palestinese a Nicosia parla di 150 cadaveri recuperati). Ieri, il 11 e il 13, c'è stata una furiosa battaglia all'ingresso settentrionale del campo, nel corso della quale i lealisti hanno distrutto quattro carri armati e preso qualche prigioniero. Dalla periferia nord di Tripoli i lanciati dell'OLP hanno risposto ai tiri di artiglieria siriana con colpi di cannone.

I ribelli e i siriani controllano ormai tutte le strade che escono da Tripoli a nord, a est e a sud-est, mentre in mare si sono visti tre aerei e a sud, sulla strada costiera, i falangisti delle «Forze libanesi».

Ciò rende tanto più difficile la situazione della popolazione civile, che cerca di scappare con tutti i mezzi. L'invio dell'ANSA di Beirut, Bruno Marzulli, ha visto una folla nel porto in attesa di partire; barche di pescatori portano a Tartus, il più vicino porto siriano, chi vuole fuggire; imbarcazioni di trecento persone al giorno, ma — dice un pescatore — nessun palestinese. Altre gente è fuggita nei villaggi sulla montagna.

Ci sono anche notizie di atrocità commesse dai ribelli. Un fotografo francese che ha raggiunto le loro linee ha visto tre guerriglieri fare scendere un giovane in borghese da una Mercedes e poi ammazzarlo con una baionettata nella schiena, dandogli il colpo di grazia quando era a terra. Lo stesso fotografo ha visto altri corpi sventrati sul bordo della strada: la pioggia della notte aveva lavato il sangue e reso ancora più evidenti le ferite.

Il capo del partito di unificazione islamica, sceicco Saïd Shaban, ha concesso un'intervista a Tripoli e appoggia Arafat, ha detto: «Non vogliamo combattere, ma se la città sarà attaccata tutti gli abitanti di Tripoli sono pronti a combattere, perché pensiamo che sia meglio morire piuttosto che vedere calpesta la propria dignità».

Ma, come riferiamo in altra parte del giornale, i margini sembrano molto ristretti: Abu Mussa ha lanciato ad Arafat un appello al dialogo, ma rifiuta una tregua se il leader palestinese non si arrende e se ne va a testa bassa da Tripoli, e a Damasco — dove è stata chiusa la residenza ufficiale di Arafat come presidente dell'OLP — la stampa ha ieri, in un coro evidentemente preordinato,

(Segue in ultima)

L'Istat ha deciso sui decimali: +20.400 lire in busta paga

## I punti di contingenza sono tre. La Confindustria è alle strette

Improvviso incontro Merloni-Craxi - Domani la scelta se pagare o meno il punto in più. L'Intersind ci ripensa? - De Michelis conferma l'interpretazione sostenuta dai sindacati

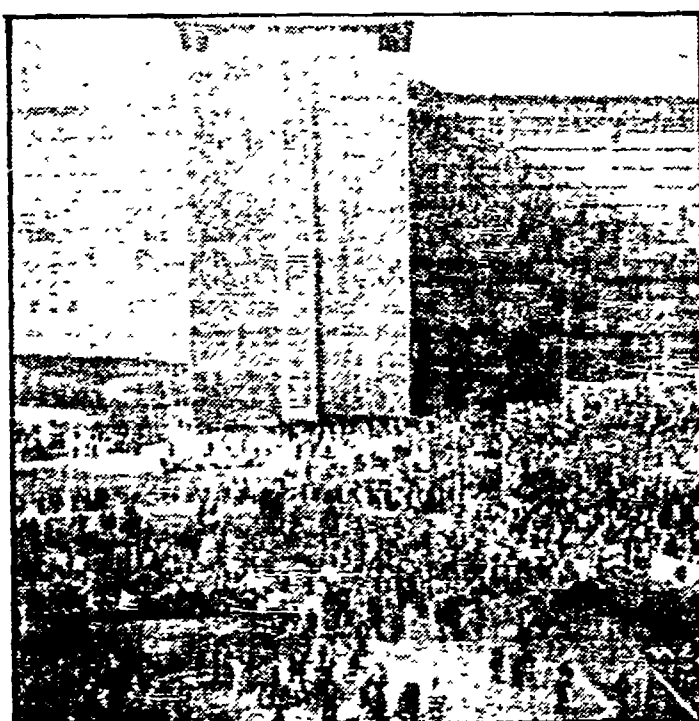
ROMA — «Una buona notizia». Così Luciano Lama ha accolto la deliberazione ufficiale dell'Istat sullo scatto, da concretizzare con le buste paga di novembre, di tre punti di contingenza, di cui uno formato con i decimali accantonati di trimestre in trimestre (peraltro con un ulteriore residuo di 0,41 punti). La decisione è stata contestata dai due rappresentanti della Confindustria nella commissione. La loro riserva, fatta mettere a verbale, equivale al primo colpo della «guerra dei decimali». E, però, andato a vuoto. Anche perché il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, è intervenuto formalmente sulla commissione dell'Istat per ribadire l'interpretazione autentica dell'accordo sul costo del lavoro. L'iniziativa, che segue al caldo invito rivolto da Craxi a Merloni perché la Confindustria desista

dal rifiuto di pagare il punto in più di contingenza, restituisce allo scontro quel significato politico che in tanti modi si è tentato di esorcizzare. In discussione, cioè, non sono le 6.800 lire del punto di scala mobile contestato, bensì la coerenza delle parti nel rispettare i patti sottoscritti. Venendo meno ogni condizione di credibilità, la stessa verifica di fine anno sarebbe pregiudicata. Il sindacato, infatti, ha già detto senza mezzi termini che il ricatto sulla scala mobile porta soltanto allo scontro.

La Confindustria insisteva? Il silenzio dei suoi dirigenti sulla decisione già presa di non pagare i decimali prepara forse un altro scontro. Del resto, Merloni e Mandelli non possono ignorare che gli schieramenti sul

Nell'interno

## L'Italia agricola ha sfilato ieri per le vie di Bruxelles



BRUXELLES — La manifestazione degli agricoltori

Oltre diecimila coltivatori italiani di tutte le regioni hanno partecipato ieri a Bruxelles alla «marcialonga» organizzata dalla Confederazione italiana dei coltivatori, per sollecitare una politica comunitaria di sviluppo. A PAG. 2

## Mafia: arrestato Giardili, uomo ombra del clan Calvi

ROMA — Alvaro Giardili, protagonista degli incontri segreti tra Calvi, Pazienza, Carboni e la malavita, è stato arrestato ieri a Roma insieme ad altri cinque soci d'affari. Il giudice Sica lo accusa per ora di associazione mafiosa. A PAG. 5

## Salerno, clamorosa denuncia di un giudice all'Antimafia

È cominciata a Salerno la ricognizione della Commissione parlamentare antimafia in Campania. Un giudice ha clamorosamente messo in luce come siano bloccate le inchieste più scottanti. Oggi la commissione si sposta a Napoli. A PAG. 6

## Alla Camera il «caso Calabria» I ministri non si presentano

Chiamato a rispondere sul «caso Calabria» il governo ha preferito disertare l'aula di Montecitorio. Nessun ministro economico, ieri, si è presentato e visibilmente imbarazzato il repubblicano Mammì ha dovuto chiedere il rinvio del dibattito. A PAG. 6

Ipotesi contrastanti sulle condizioni del leader sovietico Andropov

## Mosca ridimensiona: continua a governare

Dal nostro corrispondente MOSCA — Dilagano negli ambienti diplomatici e giornalistici della capitale sovietica, le illazioni sulla malattia che ha costretto il leader sovietico a non prendere parte alle celebrazioni per il 66° anniversario della rivoluzione d'ottobre. Ma, continuando il silenzio delle fonti ufficiali, si accentuano i rischi che le ipotesi diventino più avventurose e azzardate, di quanto la realtà consenta.

A quanto è possibile apprendere in ambienti solitamente informati, il presidente sovietico è effettivamente costretto a letto da una declinazione di giorni ma, attorno alla sua salute, e soprattutto alla sua possibilità di esercitare concretamente i compiti di direzione politica e statale, non sembrano esservi, negli stessi ambienti, preoccupazioni maggiori di quelle che ovviamente sono indotte dall'età dell'inferno. Numerosi osservatori hanno notato, nei mesi scorsi, che l'aspetto esteriore di Andropov è notevolmente peggiorato. A ciò

può aver contribuito l'intensissimo ritmo di lavoro che ha caratterizzato la sua attività nel primo anno di governo in una situazione di grande difficoltà interna e internazionale. Non c'è dubbio che ciò abbia potuto seriamente indebolire la pur solida tempra che il leader sovietico dimostrava l'anno scorso a novembre, nel momento della sua assunzione al massimo incarico di partito.

In tali condizioni — questa pare essere l'interpretazione più prudente — il presidente sovietico è effettivamente costretto a letto da una declinazione di giorni ma, attorno alla sua salute, e soprattutto alla sua possibilità di esercitare concretamente i compiti di direzione politica e statale, non sembrano esservi, negli stessi ambienti, preoccupazioni maggiori di quelle che ovviamente sono indotte dall'età dell'inferno. Numerosi osservatori hanno notato, nei mesi scorsi, che l'aspetto esteriore di Andropov è notevolmente peggiorato. A ciò

paratorio del plenum e della successiva riunione autonuale del Soviet supremo (il parlamento sovietico) è in pieno svolgimento, e che Andropov dovrebbe svolgere una importante relazione introduttiva, i cui contenuti spazzeranno dalla politica interna a quella estera; dai temi del «perfezionamento del meccanismo economico» a quelli degli apparati centrali del partito e del governo, fino alle questioni dei missili che saranno, esattamente in quei giorni, al centro dell'attenzione mondiale.

Tutte previsioni, come si vede, assai lontane dalle catastrofiche interpretazioni che vedrebbero il segretario generale del PCUS già «fuori gioco» e non più in condizioni di determinare gli sviluppi politici della situazione interna al gruppo dirigente sovietico. Del resto, va rilevato le ultime testimonianze (che risalgono alla scorsa estate)

Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

## A Washington si pensa già alla successione



Yuri Andropov

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A dispetto di ciò che accade in Libano, e mentre si teme (o si prepara) il peggio, per l'America la notizia del giorno è l'assenza di Yuri Andropov dalla parata del 7 novembre sulla Piazza Rossa. Notiziari televisivi e grandi giornali politici hanno dato il massimo rilievo a questa mancata apparizione di un leader sovietico sulla tribuna del mausoleo di Lenin e nel ricevimento al Cremlino e gli specialisti della politica dell'URSS ne discutono le implicazioni internazionali. Tutto questo rumore si spiega sia con le tensioni che il mondo sta vivendo, sia con l'oggettiva importanza di un congelamento dell'iniziativa dell'URSS a causa dell'allontanamento (anche se temporaneo) del leader dal posto di comando. È la prima volta — questa è l'osservazione generale — che l'uomo più potente della gerarchia sovietica non assiste alle celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione bolscevica.

Le speculazioni della stampa e delle TV sono state alimentate da due dichiarazioni anonime ma autorevoli: a Washington un esponente dell'amministrazione, a Mosca — una fonte sovietica bene informata — parlano entrambi di «grave malattia» di Andropov. La fonte americana sostiene che se il capo sovietico non fosse seriamente ammalato non avrebbe mancato un'occasione come quella del 7 novembre per dimostrare che è pienamente in grado di reggere il timone del paese. L'iniziativa, in parte avanzata dagli specialisti di grave malattia, la sua assenza — che si potrebbe spiegare soltanto con un grave indebolimento — è un dilemma discusso da una serie di considerazioni e di notazioni, in parte avanzate dagli specialisti di grave malattia del dipartimento di Stato, in parte suggerite da Cremlino. Si tratta di riflessioni che

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)